

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno VIII - N. 162

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicis mundum vincat et ipsa modo
PETRUS Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
INSERZIONI. - Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 80 - Dopo la firma cent. 50 - Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 20 luglio 1907

E il diritto delle genti?

Causa il mancato funzionamento dei municipi a Carcassone due giovani fidanzati non poterono fare il matrimonio civile, e furono costretti a compiere il solo matrimonio ecclesiastico dinanzi al Vescovo.

In conseguenza il Vescovo venne processato innanzi al tribunale locale e venne condannato — sia pure con l'applicazione del perdono — a 50 franchi d'ammenda, dopo che il P. Ministero sostenuto che la personalità spiccata dei violatori della legge e lo scandalo che essi hanno dato ha aggravata la loro responsabilità. Se il loro esempio fosse seguito, l'istituto del matrimonio, che è base della società, verrebbe scosso e la Francia diverrebbe un vero vivaio di bastardi (sic.)

« Personalità spiccata », dunque, quella d'un Vescovo. Ma come se la Repubblica per essere laica ha basato la sua recente legislazione con *sic tunc iuris* sulla perfetta ignoranza che in Francia esiste una Chiesa?

Si nega la personalità alla Chiesa quando si tratta di toglierle il diritto di possedere; gliela si concede e si riconoscono i suoi atti quando si tratta di limitarne l'esercizio.

Nè è un esercizio che pregiudichi il bene pubblico. Ponendosi anche nel settario punto di vista di non riconoscere che concubinato un matrimonio non sanzionato civilmente, quando mai si è proceduto contro e si è condannato, un testimonio, un fautore d'un concubinato qualunque?

Il presente non è il solo, è uno dei tanti episodi che in Francia ammazzano il diritto naturale a danno della Chiesa. La quale è ora ridotta ad uno stato di privilegio con mille diritti in meno d'altre società e degli altri cittadini, con nessun diritto in più.

Ecco il laicismo che i radicali vorrebbero introdurre anche in Italia: ecco la separazione che a certi cattolici (per fortuna pochissimi) parve una rigenerazione. C'è chi però vorrà vendicarsi di questa tirannide oligarchica in Francia ed vendicarsi completamente: la storia.

Esaltazioni collettive

Le sanguinose ripercussioni

dell'arresto di Nasi.

Palermo, 19. — Ieri dovevasi tenere un comizio pubblico indetto dal locale comitato pro-Nasi. Il comizio dapprima permesso era stato vietato dalla questura. Tuttavia il comitato pro-Nasi riunitosi alle ore 13 decise di tenere il comizio ad ogni costo ed il comizio fu tenuto nell'atrio dell'università ove convennero 5000 persone. Tutti i negozi erano chiusi e portavano la scritta: « Chiuso per il comizio pro Nasi ».

Terminato il comizio una parte dei cittadini uscì fuori per portare l'entusiasmo della manifestazione in tutte le parti della città. La forza tentò di opporsi ma si trovò dinanzi a diecimila persone che sbandarono i cordoni e si avviarono verso il consolato francese. Qui avvennero i più gravi disordini. Si effettuarono venti arresti e finalmente i carabinieri riuscirono a sbandare i dimostranti. Per le ore 20 però un poderoso nucleo di dimostranti si era dato convegno ai Quattro Cantoni.

L'autorità ordinò di sciogliere l'assembleamento al suono dei tre squilli di tromba che furono accolti da fischi e da un coro di proteste da parte dei dimostranti.

Improvvisamente non si sa da chi furono sparati due colpi di rivoltella dai dimostranti. Il parapiglia divenne enorme. Altri colpi partirono e gli agenti furono costretti a difendersi. Fra i feriti gravi vi sono due guardie di P. S. ed un carabinieri il quale versa in pericolo di vita.

Si sarebbe potuto poi accertare, che i primi colpi di rivoltella partirono da un balcone della casa affittata dal negoziante Genova sita appunto ai Quattro Cantoni. Ordinata una perquisizione in Casa Genova questa ha avuto gravi ed inaspettate conseguenze. Sono stati arrestati tutti i componenti la famiglia comprese le signore ed un altro parente: un capitano, che si trovava in casa al momento della perquisizione.

Nuovi particolari.
Movimento separatista?

Palermo, 19. — Stamane su richiesta dell'autorità giudiziaria è stato tradotto in carcere il delegato di Pubblica Sicurezza

Alloggi sotto l'imputazione dell'uccisione del maestro di musica Pinturo, che è la vittima delle revolverate.

La notte e questa mattina trascorse tranquillamente. Molte persone girano per i negozi invitandoli a chiudere. Infatti su parecchie porte si notano striscie di lutto per l'ucciso.

Nel pomeriggio ebbe luogo l'autopsia della vittima alla presenza del Procuratore del Re Dobelli che arringò la folla che voleva oggi stesso fare il trasporto funebre. Il cav. Dobelli pronunciò parole di calma invitando i cittadini ad avere fede nei provvedimenti dell'autorità. Egli fu applauditissimo.

Gli avvocati riuniti oggi protestarono per l'arresto di Nasi, e disertarono le udienze.

Questa notte si sono riunite tutte le rappresentanze della Sicilia ed hanno votato un ordine del giorno in cui si propone di costituire un comitato di agitazione in Palermo e nei capoluoghi per tutelare e difendere gli interessi della Sicilia. Il Comitato si chiamerà Lega generale per gli interessi siciliani. Il fatto è gravissimo perchè accenna ad un moto separatista dall'Italia. Si ha da Roma che il Governo dispone per un'inchiesta sull'accaduto.

Le grandi novità da Roma
Senato convocato — Anche i deputati?

Roma, 19. — Canonico ha diramato un invito ai colleghi per il 23 corr. convocandoli in camera di consiglio a decidere sul ricorso pregiudiziale. Sulla convocazione dei deputati, cui s'uda l'on. Pipitone non si è d'accordo, anzi regna apatia.

Gli on. Di Scalea e Fera hanno presentato interrogatorio sul contegno della polizia a Palermo.

Le navi *Umberto* e *Sardegna* che si trovavano a Viareggio hanno ricevuto l'ordine di partire per Palermo.

I giornali commentano unanimemente i fatti dolorosi rilevando l'equivoco in cui cadono i siciliani credendo che l'Alta Corte abbia compiuto una persecuzione politica e non un atto doveroso.

I fatti di Palermo rattristano ogni anima italiana. C'è in Sicilia una folla immensa che non ragiona, come tutte le folle, ma segue con fede cieca i comandi e gli esempi dei pochi mestatori che danno la caccia ad un'ora di discutibile celebrità, o agiscono in base a vecchie clientele e legami col ministro Nasi. Questi sono i responsabili, tengono ora un contegno da capi d'un partito sovversivo qualunque.

Gli interrogatori.

Roma, 19. — Oggi continuano gli interrogatori Nasi-Lombardo a Regina Coeli, ma l'opinione pubblica è distratta da essi dai fatti siciliani.

Note e commenti

Gli uni sì, gli altri no.

Nasi e Lombardo sono a Regina Coeli; ma non lo sono Doria e Canevelli, i due supremi direttori delle carceri. Anzi questi continuano nelle loro funzioni benchè deferiti all'autorità giudiziaria per subornazione e per concessione i lettori conoscono la triste e pietosa storia del cav. Angelelli. Era questi direttore delle carceri di Teramo, dove era internato Acciarito, che aveva attentato alla vita di re Umberto. Per ingraziarsi la casa regnante, Doria, direttore allora generale delle carceri e il suo aiutante maggiore Canevelli, indussero con promesse e minacce il cav. Angelelli a espellere ogni mezzo lecito e illecito per costringere Acciarito a svelare la congiura.

Allora i giornali uscirono con articoli di fuoco contro la nuova inquisizione e la nuova tortura instaurata dall'Angelelli. Venne il processo; Acciarito capi d'essere stato turpinato; disdisse tutte le sue confessioni; fu condannato. Ma da quel giorno due nuovi fatti avvennero: la persecuzione contro l'Angelelli e l'odio della setta anarchica contro re Umberto. Per la prima l'Angelelli impazzì e ora si trova destituito; per secondo re Umberto cadde vittima di Bresci. Nel processo a costui fu chiesto: « Perchè hai ucciso il re? » — « Per vendicare Acciarito » — rispose.

La campagna.

Fu l'*Avenire* d'Italia più tardi a sollevare contro Doria e Canevelli, i veri responsabili di tutto ciò, una campagna vigorosa, dalla quale vennero la interpellanza alla Camera da parte dell'on. Cameroni e

il rinvio dei due commendatori all'autorità giudiziaria da parte di un giudice istruttore fiero e indipendente come il senatore Canonico.

Sono dunque sotto processo e continuano beatamente a coprire le loro cariche; carcerandi che custodiscono i carcerati. Lo scandalo è grande, è inaudito; più sfacciato di quanti si perpetrarono fino a oggi in Italia.

Una seduta memoranda.

E' quella tenuta dalla Camera di Vienna il giorno 17, durante la quale — tra gli applausi di tutti i presenti — Lueger svolge la sua interpellanza per commemorare il 60.º anniversario del regno di Francesco Giuseppe. « Bisogna trovar modo — disse l'illustre capo dei cristiano-sociali — che tutti possano convivere in questa commemorazione. E il modo io erodo di averlo trovato: proponendo cioè di erogare cento milioni di corone come fondo iniziale di una cassa pensioni per la vecchiaia e per la invalidità degli operai. E questa istituzione sia così collegata col nome dell'Imperatore che dette a tutti i popoli suoi sudditi il suffragio universale ».

La proposta fu accolta e approvata con entusiasmo. I deputati socialisti peraltro, coloro cioè che si dimostrano tutti visceri di amore pel popolo e per l'operaio, erano usciti in quel momento dall'aula; essi non parteciparono alla votazione; essi lasciarono la proposta in balia dei borghesi sfruttatori, che avrebbero potuto respingerla e impedire così la istituzione della benefica cassa... Invece la approvano, e la approvano con entusiasmo dando una solenne lezione a codesti ciarlatani.

Uno scandalo clericale

Il *Corriere della Sera* di ieri aveva accennato, il *Secolo* poi usciva ieri stesso in supplemento straordinario; oggi tutti i giornali anticlericali menano un *can can* indiatolato sopra uno scandalo clericale.

L'on. Romussi ha spedito ieri sera alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Domando di interrogare l'on. Ministro degli Interni sulla necessità di rigorosa vigilanza degli Asili infantili privati ove avvengono fatti turpissimi, come in quello di Santa Marta delle Consolate di Milano ».

Insomma il finimondo.

Partroppo si tratta di turpitudini favorite da donne vestite da monache, ma non monache, su povere bambine ricoverate in un asilo.

La Curia di Milano ha spedito al *Secolo* una dichiarazione che afferma:

1. Che nessun Istituto detto delle *monache della Consolata* è stato mai riconosciuto ed approvato da questa Autorità ecclesiastica superiore di Milano;

2. Che la pseudo-casa religiosa stabilita in Milano da tale signora Giuseppina Fumagalli, già suora dell'Istituto di Maria Consolatrice in Torino, venne diffidata da questa Autorità arcivescovile con decreto del 24 giugno 1897, e successivo del 16 aprile 1902, che rimangono tuttora in vigore; e che la Curia ebbe a fare ripetuti ricorsi alla competente autorità civile contro detto Istituto per titolo d'abuso d'abito religioso;

3. Che l'Istituto delle Suore di Maria Consolatrice in Milano (via Melchiorre Gioia n. 51) non ha nulla da vedere colla signora Fumagalli e colle così dette *monache della Consolata*;

4. Che i sacerdoti sin nominati non hanno verun rapporto con *questo can can* per monache che non son monache, per questi sconfessati dall'autorità ecclesiastica?

Scandali clericali non avvengono ogni giorno, e bisogna pur usufruire di donne vestite da monache, quando mancano le monache. Al *Secolo* basta — dice egli — « che siano donne vestite da suore col crocifisso alla cintura ».

Si accomodino pure gli anticlericali a trovare il guazzo loro in questo fatto: noi invece ci rinveniamo una dolorosa conseguenza dell'anticlericalità del Governo.

Se questo avesse dato ascolto ai ripetuti reclami dell'Autorità ecclesiastica e fosse proceduto in base alla legge contro le donne illegalmente vestite da suore, tante bambine non sarebbero state violate. Ma la *cicca* anticlericale che il Governo mastica intermittenemente, e che l'interrogante Romussi vorrebbe masticiasse di continuo fu la vora colpevole in causa delle attuali brutture, denunciate a tempo dai « preti » al Governo.

IL NUOVO SILLABO Decreto della Sacra Romana ed Universale Inquisizione

Feria IV, il 3 luglio 1907.

Con lamentevoli frutti, l'età nostra, impaziente di freno nell'indagare le somme ragioni delle cose, non di rado segue talmente le novità, che, lasciata da parte, per così dire, l'eredità dell'uman genere, cade in errori gravissimi. Questi errori sono di gran lunga più perniciosi qualora si tratti della disciplina sacra, dell'interpretazione della Sacra Scrittura, dei precipi misteri della Fede.

E' da dolersi poi grandemente che, anche fra i cattolici, si trovino non pochi scrittori, che, trasgredendo i limiti stabiliti dai Padri e dalla Santa Chiesa stessa, sotto le apparenze di più alta intelligenza e col nome di considerazione storica, cercano tale un progresso dei dogmi che, in realtà, è la corruzione dei medesimi.

Acciocchè adunque, errori siffatti, che ogni giorno si spargono fra i fedeli, non mettano radici nelle loro anime e corrompino le sincerità della fede, piacque al Santissimo Signore nostro Pio X per la Divina Provvidenza Papa X, che per questo ufficio della Sacra Romana e Universale inquisizione si notassero e si riprovasse quelli fra di essi che sono i precipui.

Perciò, dopo istituito diligentissimo esame o avuto il voto dei Reverendi Signori Consultatori, gli Eminentissimi e Reverendissimi Signori Cardinali Inquisitori generali nelle cose di fede e di costumi, giudicarono che le seguenti proposizioni sono da riprovarsi e da condannarsi, come si riprovano e si condannano con questo generale Decreto:

1. — La legge ecclesiastica prescrivente di sottoporre a previa censura i libri concernenti le divine scritture non si estende ai cultori della critica o esegesi scientifica dei libri del Vecchio e Nuovo Testamento.

2. — L'interpretazione dei sacri libri della Chiesa non deve, è vero, essere disprezzata; essa però soggiace al giudizio più accurato ed alle corruzioni degli esegeti.

3. — Dai giudizi e dalle censure ecclesiastiche emanate contro l'esegesi libera e superiore si può dedurre che la fede proposta dalla Chiesa contraddice alla storia e che i dommi della Chiesa in realtà non si possono accordare con le varie origini della religione cristiana.

4. — Il magistero della Chiesa non può determinare il genuino senso delle sacre scritture nemmeno con definizioni dogmatiche.

5. — Siccome nel deposito della fede si contengono solamente le verità rivelate, in nessun modo spetta alla Chiesa di sentenziare sulle asserzioni delle discipline umane.

6. — Nella definizione delle verità la Chiesa ascoltante (*discens*) e la Chiesa docente collaborano in tal maniera, che alla Chiesa docente non resti altro, se non di sanzionare le comuni opinioni di quella ascoltante.

7. La Chiesa, quando condanna gli errori, non può esigere dai fedeli verun assentimento interno, perchè abbraccino le sentenze da lei date.

8. — Son da stimarsi immuni da qualunque colpa coloro che non tengono in verun conto le riprovazioni fatte dalla Sacra Congregazione dell'Indice e da altre Suore Congregazioni romane.

9. — Di troppa semplicità o ignoranza danno segno coloro che credono che Dio veramente è l'autore della Sacra scrittura.

10. — L'ispirazione dei libri del Vecchio Testamento consiste in ciò che gli scrittori israeliti esposero le dottrine religiose sotto un aspetto peculiare poco o affatto noto ai pagani.

11. — L'ispirazione divina non così si estende a tutta la Sacra Scrittura, che essa preservi da qualunque errore tutte le singole sue parti.

12. — L'esegeta, se voglia utilmente darsi agli studi biblici, deve prima di tutto mettere da parte qualunque opinione preconcetta sulla origine soprannaturale della Sacra Scrittura, e non interpretare questa altrimenti che gli altri documenti puramente umani.

13. — Le parabole evangeliche furono redatte artificialmente dagli stessi Evangelisti e dai cristiani della seconda e terza generazione, i quali così spiegarono la ragione del poco frutto della predicazione di Cristo presso gli ebrei.

14. — In parecchie narrazioni gli Evangelisti riferirono non tanto quello che era vero, quanto quello che, sebbene falso, stimavano proficuo ai lettori.

15. — Gli Evangelii furono accresciuti di continue addizioni e correzioni fino alla definitiva costituzione del canone, perciò nei medesimi della dottrina di Cristo non rimase altro se non tenue ed incerta traccia.

16. — Le narrazioni di Giovanni non sono storia propriamente, ma una mistica contemplazione del Vangelo; i discorsi contenuti nel suo Vangelo sono meditazioni teologiche intorno al mistero della salute, prive di verità storica.

17. — Il quarto Vangelo esagerò i miracoli non solamente perchè apparissero più straordinari, ma anche perchè fossero più adatti a significare l'opera e la gloria del Verbo incarnato.

18. — Giovanni rivendica bensì per sé la qualità di testimone di Cristo; in verità non è se non un testimone esimo della vita cristiana nella Chiesa allo scorcio del primo secolo.

19. — Gli esegeti eterodossi espressero più fedelmente il vero senso delle Scritture che gli esegeti cattolici.

20. — La rivelazione non potrebbe essere altro che la coscienza della sua relazione a Dio acquistata dall'uomo.

21. — La rivelazione costituente l'oggetto della Fede cattolica non fu terminata con gli apostoli.

22. — I dogmi che la Chiesa propone come rivelati non sono verità cadute dal cielo, ma sono una interpretazione dei fatti religiosi che l'umana mente si acquistò con laborioso conato.

23. — Può esistere in realtà una opposizione tra i fatti raccontati nella sacra scrittura ed i dogmi nella Chiesa fondati sopra di essi, sicchè il critico può rigettare come falsi alcuni fatti che la Chiesa crede certissimi.

24. — Non è da riprovarsi l'esegeta che costruisce delle premesse, dalle quali segue che i dogmi sono storicamente falsi o dubbii, purchè non neghi direttamente i dogmi stessi.

25. — L'assentimento della fede poggia in ultima analisi su una congerie di probabilità.

26. — I dogmi della fede sono da ritenersi solamente secondo il senso pratico, cioè come norma obbligatoria dell'agire, non però come norma del credere.

27. — La divinità di Gesù Cristo non si prova dai vangeli, ma è un dogma che la coscienza cristiana dedusse dalla nozione del Messia.

28. — Gesù, quando esercitò il suo ministero, non parlava allo scopo di insegnare che egli era il Messia; nè i suoi miracoli erano intenti a dimostrarlo.

29. — Si può concedere che il Cristo che ci presenta la storia è molto inferiore al Cristo che è oggetto della fede.

30. — In tutti i testi evangelici il nome « figlio di Dio » equivale solamente al nome: « Messia »; non però significa Cristo essere vero e naturale figlio di Dio.

31. — La dottrina che Paolo, Giovanni e i Concilii di Nicea, di Efeso e di Calcedonia insegnano intorno a Cristo, non è quella che insegnò Gesù, ma quella che di Gesù concepì la coscienza cristiana.

32. — Non può conciliarsi il senso naturale dei testi evangelici con quello che i nostri teologi insegnano sulla coscienza e scienza infallibile di Gesù Cristo.

33. — E' evidente, per chiunque non segua opinioni preconette, che Gesù o ha professato l'errore sulla prossima venuta messianica, o che la maggior parte della sua dottrina, contenuta nei vangeli sinottici, manca di autenticità.

34. — Il critico non può attribuire a Cristo una scienza illimitata se non facendo l'ipotesi — che è storicamente inconcepibile e che ripugna al senso morale — che, cioè, Cristo come uomo abbia avuto la scienza di Dio e, nondimeno, non abbia voluto comunicare ai suoi discepoli ed alla posterità la cognizione di tante cose.

35. — Cristo non sempre ha avuto la coscienza della sua dignità messianica.

36. — La risurrezione del Salvatore non è propriamente un fatto di ordine storico, ma un fatto di ordine meramente soprannaturale nè dimostrato, nè dimostrabile.

Sartoria che si raccomanda

per qualsiasi taglio e lavoro per confezione accurata e precisa.

Specialità in lavori ecclesiastici.

FAÈ GIACOMO — Udine, Via Rialto, Numero 11.

(un fatto che la coscienza cristiana ha detto sensibilmente da altri fatti).

37. — La fede nella risurrezione di Cristo in principio non versava tanto sul fatto stesso della risurrezione quanto sulla vita di Cristo, immortale appo Dio.

38. — La dottrina della morte espiatoria di Cristo non è evangelica, ma solamente paolina.

39. — Le opinioni sull'origine dei Sacramenti, delle quali erano imbevuti i padri tridentini e che, senza dubbio, influirono sui loro canoni dommatici, sono distanti molto da quelle che oggi meritamente dominano presso gli storici ricercatori del cristianesimo.

40. — I Sacramenti ebbero origine in ciò: che gli Apostoli ed i loro successori hanno interpretato una qualche idea ed una qualche intenzione di Cristo, indovinati dalle circostanze e dai fatti.

41. — I Sacramenti hanno il loro scopo di richiamare alla mente dell'uomo la presenza sempre benefica del Creatore.

42. — La comunità cristiana introdusse la necessità del battesimo, adottandolo come rito necessario ed annettendogli gli obblighi della professione cristiana.

43. — L'uso di conferire il battesimo ai bambini fu una evoluzione disciplinare, la quale divenne una delle cause che il Sacramento si dividesse in due, cioè: nel battesimo e nella penitenza.

44. — Nella prova che il rito del Sacramento della cresima fosse usato dagli apostoli; la formale distinzione, poi, dei due Sacramenti — del battesimo, cioè, e della cresima — non appartiene alla storia del cristianesimo primitivo.

45. — Non tutto ciò che Paolo narra dell'istituzione dell'eucarestia (I Cor. XI fino a 25), deve prendersi storicamente.

46. — Non fuvi nella primitiva chiesa il concetto del peccatore cristiano riconciliato per l'autorità della Chiesa; ma la Chiesa, soltanto molto lentamente, si assuefece a simile concetto; anzi, anche dopo che la penitenza fu riconosciuta come istituzione della Chiesa, non chiamavasi col nome di Sacramento, perchè era riguardata come un Sacramento ignominioso.

47. — Le parole del Signore: « Ricevete lo Spirito Santo ». « A coloro ai quali avrete rimesso i peccati saranno rimessi ed a coloro ai quali li avrete ritenuti, saranno ritenuti » (10, XX, 22 e 23), non si riferiscono al Sacramento della penitenza, chechè abbiano voluto asserire i padri tridentini.

48. — Giacomo, nella sua epistola (V, 14 e 15), non ebbe intenzione di promulgare un Sacramento di Cristo, ma di raccomandare qualche più usanza e, se in questa usanza vede forse un mezzo di grazia, ciò egli non prende in quel senso rigoroso, in cui lo presero i teologi, che stabilirono le nozioni ed il numero dei Sacramenti.

49. — La cena cristiana, assumendo poco a poco l'indole di un'azione liturgica, quelli che volevano presiedere alla cena ebbero il carattere sacerdotale.

50. — Gli anziani che, nelle adunanze dei cristiani, esercitavano l'ufficio di vigilare, furono degli apostoli istituiti: preti o vescovi per provvedere all'ordinamento necessario delle crescenti comunità, non propriamente per perpetuare la missione e la potestà apostolica.

51. — Il matrimonio non potè diventare sacramento della nuova legge se non tardi nella Chiesa, dappoiché, perchè il matrimonio si riguardasse come Sacramento, era necessario che procedesse la piena evoluzione teologica della dottrina sulla grazia e sui Sacramenti.

52. — E a alieno dalla mente di Cristo di costituire la Chiesa sulla terra, come società duratura per lunga serie di secoli; anzi, nella mente di Cristo, il regno del Cielo, unitamente alla fine del mondo, doveva essere prossimo.

53. — La costituzione organica della Chiesa non è immutabile; ma la società cristiana, non meno della società umana, va soggetta a continua evoluzione.

54. — I dommi, i sacramenti, la gerarchia, non sono che interpretazioni ed evoluzioni dell'intelligenza cristiana, le quali ingrandirono e perfezionarono il piccolo germe latente nel Vangelo con esterni incrementi.

55. — Simon Pietro non ha sospettato mai che da Cristo gli fosse affidato il primato nella Chiesa.

56. — La Chiesa romana diventò capo di tutte le Chiese, non per ordinazione della Divina Provvidenza, ma per circostanze puramente politiche.

57. — La Chiesa si mostra ostile ai progressi delle scienze naturali e teologiche.

58. — La verità non è più immutabile dell'uomo stesso giacchè essa si evolve con lui, in lui e per lui.

59. — Cristo non insegnò un determinato corso di dottrina applicabile a tutti i tempi nè a tutti gli uomini; invece principio piuttosto un certo movimento, religioso adattato e da adattarsi ai diversi luoghi e tempi.

60. — La dottrina cristiana nei suoi esordii fu giudaica, però con successive

evoluzioni divenne prima paolina, poi giovannea, finalmente ellenica ed universale.

61. — Si può dire senza paradosso che nessun capitolo della Scrittura, del primo della Genesi fino all'ultimo dell'Apocalisse, contiene una dottrina onninamente identica a quella che la Chiesa insegna sulla medesima cosa o perciò nessun capitolo della Scrittura ha lo stesso senso per il critico e per il teologo.

62. — I principali articoli del simbolo apostolico non avevano lo stesso significato per i cristiani dei primi tempi come per i cristiani del nostro tempo.

63. — La Chiesa si adimostri incapace a tutelare efficacemente l'etica evangelica, perchè ostinatamente si attacca a dottrine immutabili, inconciliabili con gli odierni progressi.

64. — Il progresso delle scienze richiede che si riformino i concetti della dottrina cristiana intorno a Dio, alla creazione, alla rivelazione, alla persona del Verbo incarnato, alla redenzione.

65. — Il cattolicesimo odierno non potrà accordarsi con la vera scienza se non si trasforma in un cristianesimo adommatico, cioè in un protestantesimo latitudinario e liberale.

Nella seguente feria V, il giorno 4 dello stesso mese ed anno, fatta di tutte queste cose accurata relazione al Santissimo Signor Nostro Pio Papa X, Sua Santità approvò e confermò il decreto degli Eminentissimi Padri e ordinò che tutte e singole le sopra enumerate proposizioni si debbano da tutti ritenere per riprovate e condannate.

« Firmato: Pietro Palombetti S. U. R. I. notaio ».

TUTTA MONZA AI FUNERALI DI UN CATTOLICO.

Monza, 19. — Iersera si sono rese solenni onoranze alla salma dell'industriale Federico Casanova, capo del partito cattolico monzese, consigliere comunale e presidente di molte associazioni operaie di M. S.

Al corteo funebre partecipò quasi tutta Monza; il sindaco con la Giunta e i consiglieri, i deputati avv. Pennati, Cemeroni e Mauri. Seguiva anche una rappresentanza degli Istituti dei deficienti e dei sordomuti poveri di campagna, di Milano, essendo il defunto un benemerito di queste istituzioni dirette dal fratello suo, don Luigi.

Il Casanova godeva grande stima in ogni classe della cittadinanza, per le sue eminenti doti di filantropo e per la sua attività industriale.

È morto repentinamente a soli 45 anni e lascia la moglie e dieci figli in ancor tenera età.

Muore andando a nidi.

Varese, 19. — Ieri a Lonate Ceppino, il ragazzo Cesare Canavesi, per prendere un nido d'uccelli si arrampicò su di un palo a sostegno della linea conduttrice dell'energia elettrica della Vizzola, ma giunto in cima, mentre, accorgendosi di essere in grave pericolo, si voltava per chiedere soccorso, rimase appiccicato colla nuca al filo della corrente, che gli bruciò la parte superiore della testa.

Il misero giovanetto cadde in mezzo alla strada dove venne raccolto dalla carrozza del capomastro Paganini e condotto in paese, ove giunse moribondo.

L'efferezza d'un sagrestano.

Palermo, 19. — Ieri il sagrestano d'una chiesa di Bagheria, sospeso dall'ufficio (non è noto per quali motivi), recatosi in chiesa mentre i preti erano riuniti nel coro, trasse il revolver e si diede a scaricar colpi contro di loro all'impazzata. Quattro preti rimasero feriti; due in istato grave vennero nel nostro ospedale. L'effereza sagrestano, compiuto il misfatto, saltò sulle campanile della chiesa e di lì si gettò a capofitto sulla strada, rimanendo cadavere.

Governo e socialismo in Austria.

Vienna, 19. — Il barone Beck, presidente dei ministri, ha esposto ieri di nuovo il programma attuale del Gabinetto, toccando tutte le questioni d'attualità. Ecco le sue dichiarazioni sul contegno del Governo verso i socialisti.

Il ministro, richiamandosi infine alla sua recente dichiarazione di voler seguire decisamente la via diritta, dice che la politica del Governo, la quale si proffugge lo sviluppo organico degli ordinamenti sociali, non può essere che politica borghese. Questa politica non esclude alcuna classe sociale e non sarà politica di classe. È chiaro quindi quale è la situazione del Governo di fronte ai socialisti. Il presidente dei ministri respingerà sempre le loro teorie economiche e le loro mire, ma terrà sempre conto delle loro domande pratiche come delle domande degli altri partiti. Il programma socialista dev'essere sostituito da un programma politico-sociale, e se il socialismo vuol mettersi sulla base di questo programma, niuno lo respingerà. Il Governo e i partiti devono allearsi per

una impresa che deve portare alla attuazione di una grande opera politica, economica e sociale.

Aspettando la guerra

La forza d'ambo le parti.

Nonostante le assicurazioni diplomatiche si continua ostinatamente a parlare della possibilità d'una guerra fra gli Stati Uniti e il Giappone, e in vista di questa possibilità Alberto Touchard mette in confronto, nel *Corrispondant* i vantaggi e gli svantaggi che ciascuna delle due potenze ha sull'altra. La flotta degli Stati Uniti è formidabile: essa è la seconda del mondo, poichè soltanto quella dell'Inghilterra la supera. Il bilancio americano della marina, che nel 1896 era inferiore ai 150 milioni, è stato di 625 milioni nell'anno scorso — cifra non troppo lontana dagli 800 milioni del bilancio inglese. Inoltre, 700 milioni sono destinati al grande programma di difesa delle coste e, quel che più importa, negli Stati Uniti vi sono innumerevoli cantieri, colossali compagnie siderurgiche, 350 prosperosi stabilimenti dediti a industrie marittime; v'è quindi una capacità di produzione e di riparazione quasi illimitata. Alle 25 corazzate ed ai 15 incrociatori corazzati degli Stati Uniti il Giappone non può opporre che 13 corazzate e 13 incrociatori corazzati. Il bilancio della marina giapponese è salito, sì, dai 71 milioni del 1902 a 217 nel 1907, ma la cifra è lontana da quella della rivale. La sua artiglieria è inferiore a quella americana, e, quel che è peggio, esso dipende dall'Inghilterra per il carbone e dall'America stessa per l'acciaio; nè i suoi quattro grandi arsenali moderni e i suoi 74 cantieri privati possono competere con gli arsenali e i cantieri degli Stati Uniti. La superiorità americana è di un quarto per numero di navi e di un terzo per potenza offensiva. Ma c'è un elemento di prim'ordine in cui i giapponesi sono indiscutibilmente superiori agli americani: negli uomini. I marinai giapponesi hanno già date mirabili prove di disciplina, di coraggio, di patriottismo; gli americani sono dei mercenari di cui sono assai problematiche la moralità e la disciplina. Basti dire che il 10 per cento delle reclute disertano. Tuttavia, non bisogna dimenticare che il popolo americano ha un'energia che lo rende capace di tutto. La ragione vera della inferiorità americana rispetto al Giappone, in caso di guerra, sta nel fatto che i giap-

ponesi si possono impadronire delle Filippine e della Haway quando vogliono, sbarcarvi un esercito e restar così padroni del mare.

La guerra sfuma?

Washington, 19. — La seguente dichiarazione ufficiale ha posto termine a tutte le dimostrazioni giapponesi:

« Il Presidente non ha dato al Ministero della marina alcun ordine per mandare la squadra navale dell'Atlantico nel Pacifico. Inoltre il Presidente non ha notizia che dal Ministero della marina sia partito alcun ordine in questo senso ».

Con essa si smentisce altra dichiarazione ufficiale del ministro della marina (del 4 corr.) con cui si prometteva ai californiani la visita della flotta sul loro territorio.

Avendo il *New York World* telegrafato al ministro degli Esteri giapponese che il viaggio della flotta del Pacifico era favorito soltanto da una dozzina di giornali gialli su 2200 giornali americani, e che una simile dimostrazione navale non era affatto desiderata, come sostenevano i jingoisti, da tutto il popolo americano, esso rispose che non credette mai a tale viaggio, e che tutto il Giappone conserva inalterata fiducia nella politica di equità e di pace che ha sempre caratterizzato il Governo degli Stati Uniti e che tutte le notizie sensazionali apparse su piccola parte della stampa americana non hanno assolutamente impressionato l'opinione pubblica giapponese, la quale è interamente convinta del carattere pacifico della situazione.

Se ... non son bombe, non iscoppierranno.

Due battelli giapponesi catturati.

Washington, 19. — Due schooners giapponesi furono catturati mentre pescavano foche. L'ambasciata giapponese fu informata di questo affare.

Non si crede che possa provocare incidenti diplomatici.

« TRUST » SPAVENTEVOLE.

New York, 19. — Desta molta impressione l'annuncio dato dal *Chicago World* che uno dei più noti uomini d'affari d'America, il signor Erbeurger, sta formando un trust teatrale internazionale, con un capitale di 500 milioni di lire, che dovrà agire contemporaneamente in America, in Inghilterra, in Germania, in Francia ed in Austria, sono già partiti degli agenti per trattare cogli impresarii delle varie nazioni.

qualche buona stella che indubbiamente deve guidare e proteggere.

Alle eventuali riparazioni del ponte, è tenuto per un terzo il Comune di Rodda, per il resto il Comune di Tarceffa. Orbene giorni sono, precisamente per deliberare in merito a questo parapetto e scegliere uno dei due progetti (in ferro uno, in legno l'altro) presentati dall'ingegnere Pazzani, si radunarono i due consigli, e sapete che cosa fecero quei *patres patriae* per dare più presto corso all'urgente lavoro? Il Comune di Tarceffa, (sebbene quel sindaco prima si fosse dichiarato propenso per il parapetto di ferro), vota per quello di legno e il comune di Rodda presieduto da quel bravo sindaco che è il signor Passini Giuseppe, vota e molto assennatamente, per quello di ferro, tenuto conto che la spesa tanto dell'uno che dell'altro dei due progetti; oltre la maggior durata di quello di ferro, oscilla sulla medesima cifra.

Ma, e intanto? Intanto il poveretto è là monco di braccio che domanda e implora una mano pietosa che lo soccorra nell'infortunio e pare le dica: dammi braccio di ferro che saranno più durature, più forti e robuste. Verrà poi questa mano pietosa? Questa popolazione è fermamente convinta che a troncare certi dispettucci, a scongiurare future disgrazie e a togliere lo sconcio che presenta quello sconnesso affastellamento di legname stantechè quel ponte si unisce e si congiunge colla strada nazionale proprio nel centro dell'ampio e pittoresco paesello di Pulfaro dov'è la sede della R. Posta e del Telegrafo e meta di gittanti e forestieri specie austriaci, ripeto, questa popolazione è fermamente convinta che l'ENI. mo signor Prefetto il quale già altra volta ebbe favorevolmente ad interessarsi di quel ponte, benedetto perciò da questo popolo, vorrà intervenire colla sua autorità anche nel caso presente, ordinando d'ufficio l'urgentissimo lavoro dando la prevalenza alla delibera del consiglio di Rodda siccome la più giusta, la più assennata e da tutti i benpensanti desiderata.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Domenica 21 — s. Prassede.
Lunedì 22 — s. Maria Maddalena.

Fiere e mercati della Provincia

Buia, Romanus, Valvasone, Palmanova, Tolmezzo e Maniago.

Bollettino meteorologico del 20 luglio

Udine Colle del Castello — Altezza sul mare Metri 130.
Ore 8 ant. Termometro 22,5 — Minima aperta della notte 14,1 — Barometro 7,50 — Stato atmosferico bello. — Vento S O pressione crescente.
Ieri bello.
Temperatura: Massima 27,0 — Minima 16,8 — Media 22,19 — Acqua caduta mm. —

Ultima e definitiva.

Dobbiamo una ultima e definitiva replica al Paese.

Nel suoi articoli questo giornale aveva asserito: a) che il Comitato cattolico udinese aveva deliberata l'astensione; b) che il *Crociato* aveva nel numero di sabato pomposamente riportato il manifesto della candidatura Perissini; c) che mons. Liva aveva in seno del Comitato sostenuto una cosa, poi il di delle elezioni, fatta un'altra. Sfido da noi a provare quanto asserita, con la disinvoltura di un ingoiatore di spada, si rimangia il terzo punto; con la disinvoltura di un indiano tace sul secondo; e, finalmente, con la disinvoltura di un olimpico continua a sostenere il primo.

Non ci resta quindi che di replicare su questo e replicare, non arzigogolando, ma così come si fa con coloro che non sanno. Ed ecco la replica.

Che cosa è il detto Comitato cattolico cittadino? — E' un gruppo di cattolici, costituito allo scopo di promuovere l'azione cattolica in città. E siccome dell'azione cattolica fanno parte anche le elezioni, il Comitato cattolico si occupa anche di queste. E in qual modo se ne occupa? Col fare inscrivere nelle liste chi ne avesse diritto, col convocare — in tempo di elezioni — gli elettori di parte nostra in assemblea perchè diano il loro giudizio sui candidati, sulla linea di condotta da tenersi ecc., finalmente col pubblicare i manifesti e dirigere la lotta.

Tali gli scopi, diremo, elettorali del Comitato. Il quale nelle ultime elezioni, vagliata la situazione, deliberò precisamente per questa volta di non occuparsi di elezioni. Non occuparsi, dunque. Che significa ciò? Apriamo il vocabolario — e sia il Rigitini e Fanfani — alla parola *occuparsi* e leggiamo che significa: « Spendere (in una cosa) l'opera propria, il proprio studio, attendervi ».

Questi i significati. E il Comitato, presa quella delibera, si sciolse di elezioni non si occupò più affatto. Non assemblea di elettori, non manifesti in uno o nell'altro senso; nulla, assolutamente nulla.

Non occuparsi poi — nel caso nostro — non significa niente affatto *astenersi*. Questo verbo riflessivo ha un significato assoluto, tassativo nella nostra lingua. Apriamo difatti il vocabolario — e sia ancora il Rigitini e Fanfani — alla parola *astenersi* e

DALLA PROVINCIA

Gemona

19 luglio.

All' Istituto Stimatini.

Nel teatrino dell'Istituto Stimatini, addobbato con grazia a festoni di bell'effetto con un'infinità di bandiere nazionali ed estere, ebbe luogo ieri sera la distribuzione dei premi agli alunni di quelle scuole ginasiali. Erano presenti l'Ispettore scolastico Benedetti, l'avv. Perissutti, che rappresentava pure il sindaco cav. Stroili, impedito; il M. R. D. Francesco Comelli, in rappresentanza di mons. Arciprete assente; il prof. Noacco di Udine, la profa Magni, il capitano del Genio Giordani, tutto il corpo insegnante di Gemona, diversi maestri del Circondario ed un'eletta schiera di gentili signore, signori e sacerdoti con un'infinità di popolo che si accalcava fin nel grandioso attiguo cortile, vagamente illuminato da allencioni multicolori.

Aprì il programma la Marcia reale per canto, eseguita egregiamente tra gli applausi del pubblico, che ne volle il bis. Seguirono forti ed opportune parole del Direttore dell'Istituto D. Pio Gabos, che con breve e stringente sintesi dimostrò come la vera e sana religione da impartirsi alla gioventù deve fondarsi sul principio religioso, tanto osteggiato dai moderni settari, che vogliono la scuola neutra o laica, colle quali, disse l'oratore, si potrà istruire, ma non mai educare la gioventù dai saldi convincimenti, pronta a sostenere con dignità e costanza la tremenda lotta dei tempi e delle cose. Ebbe pensieri felici e sanamente moderni: fu fragorosamente applaudito.

Appena l'oratore ebbe terminato di parlare si cantò l'Inno al *Mestro Donnaldo* eseguita magistralmente, per brio, intonazione e colorito, sotto la direzione del m.o D. Mantovani, che diresse pure il patetico assolo *Pregliera a Dio* cantata con vivo colorito dal chierico Pagliaruso.

I due professori, Cornacchia e Zambiasi, diedero in seguito due pezzi di concerto per violino e piano, eseguiti con grazia e precisione fra la religiosa attenzione del pubblico, che meritamente approvava e applaudiva.

Ben scelte e ben declamate le recite dei giovanetti alunni.

Fu una serata insomma ben riuscita, che lasciò in tutti le più felici impressioni; impressioni che tanti manifestavano pubblicamente nel partire dal teatrino in mezzo

S. Vito al Tagliamento

19 luglio.

Le elezioni comunali

invece di domenica prossima sono domenica 28.

Il caldo

è tornato a farsi sentire abbastanza. I raccolti continuano bene.

Alla festa garibaldina.

di domani, interverrà anche la banda di S. Paolo al Tagliamento, un paesuccio qui vicino e la fanfara ciclistica, ecc. basta!

Pulfaro

19 luglio.

La jettatura del ponte.

Precisamente: il ponte di Pulfaro ha proprio la jettatura. Difatti, come sei mesi fa, quando cioè si trattava di fargli delle riparazioni si chiamarono a raccolta tutti i *chirurgi* di Tarceffa, Lasiz, Biadis, Antro per fargli l'amputazione delle gambe (disturberlo cioè) così ora si chiamarono a consulto i sanitari per fargli un salasso alle braccia. Mi spiego.

Sono già sei mesi che a quel disgraziato ponte si è imbastita su alla buona una tale carcassa di parapetto che col solo appoggiarvi sopra si corre rischio di precipitare con esso lui nel sottostante Natissone. E guai se i passanti non fossero avvertiti del pericolo, chi sa quante disgrazie non si dovrebbero lamentare. E' quindi quel parapetto o meglio, quel affastellamento di legname un permanente pericolo stante il continuo passaggio di carri, di bovini e di pedoni, e se fin d'ora non si hanno a lamentare disgrazie, oltre alla circospezione dei passanti, lo si deve certo a

leggiamo: « Non rendere il proprio voto in qualche pubblica deliberazione ».

Ora si può dire che quegli ignoranti — on. Caratti combattà l'analfabetismo! — pei quali stolla o pianeta, finire o terminare, nimen o nonnen è lo stesso, non occuparsi e astenersi sia la stessa identica cosa: ma per coloro che conoscono la lingua nostra, no. E, in seno al Comitato, fu discussione se nell'ordine del giorno fosse stato da mettersi il non occuparsi o l'astenersi; e si decise pel non occuparsi appunto pel differente significato.

Ciò posto non è inqualificabile il contegno dei cattolici; ma inqualificabile è qualche altra cosa che sta in voi... E basta.

Una giusta domanda.

Ci scrivono: « Domandate al Paese perchè tanto infuria contro i sacerdoti che sono andati a votare per Perissini e nulla dire dei preti che dicessi abbiano votato per Peolice? ».

La domanda è giusta; ora la risposta del Paese si può fin d'ora sapere. Quasi tutti i preti hanno compiuto un atto leale, doveroso e onesto; quei preti non sono politici: ecco la risposta.

Istruttivi confronti.

Il Paese nel numero di lunedì dando relazione delle elezioni: « Votarono tutti, i preti che avevano dichiarato di non occuparsi delle elezioni, i moderati che avevano proclamato l'astensione ».

Il Paese nel numero di venerdì, polemizzando con Mons. Liva: « quando vi abbiamo visto, quasi solo, votare, mentre la maggioranza dei preti — non dei clericali, s'intende — per un senso di pudore si è astenuta; — allora abbiamo dovuto ricrederci ».

Prima tutti; poi uno « quasi solo »; infine speriamo dica non sia stato neanche quello!

Cose della Giunta

(Seduta del 19 Luglio)

Ha deliberato in via d'urgenza la costruzione di un quarto forno per il panificio Comunale in vista della prossima abolizione del lavoro notturno dei fornai.

Ha autorizzato l'erogazione in parti eguali a favore dei Garibaldini bisognevoli, della somma di L. 500, dal Consiglio messa a disposizione, in occasione delle onoranze a Garibaldi nel centenario della nascita.

Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale di concorrere con L. 300 sulla spesa che l'Accademia di Udine dovrà sostenere per la stampa della monografia del prof. Felice Momigliano sulle opere di Paolo Veneto.

Ha autorizzato la fornitura delle cassette da applicarsi nelle frazioni del Comune per le richieste di visite, al veterinario condotto suburbano.

L'arresto di un audace mariuolo

Un furto di 8000 lire in gioielli.

Da vari giorni si vedeva girare per la città e frequentare i vari ritrovi cittadini, un giovinotto elegantissimo, che spendeva a destra e sinistra, con una larghezza da nababbo.

Si diceva che il giovanotto era un nostro comprovinciale, certo Lodovico Modesto Gasparotto, figlio del signor Cesare Gasparotto fattore nella tenuta dei Conti Coloredo di Montalbano, appena ritornato da Milano ove pareva avesse fatto fortuna.

Il giovanotto, fin da Martedì scorso si era presentato dal signor Verza, in via Mercatovecchio per acquistare una motocicletta.

Non avendone il signor Verza di pronte si promise di fargliela avere entro il minor tempo possibile. Accordatisi sul prezzo il giovanotto versò per il momento 250 lire, quindi nello stesso negozio acquistò per una somma abbastanza rilevante colletti, camicie, calze, ecc.

Presentatosi nuovamente il Gasparotto al negozio Verza, nel giovedì successivo ritirò la motocicletta, che ancora era da verniciare, dicendo d'averne assoluto bisogno dovendosi recare a Padova a salutare un suo fratello. Avutala saltò in macchina e partì.

Nel frattempo alla nostra questura era giunto un telegramma dal Questore di Milano con cui veniva annunciato che dall'appartamento del nob. ing. Guido de Capitani, in danno della signora Laura Giacchi della Porta nipote del signor de Capitani erano stati rubati dei gioielli per un complessivo valore di L. 8000. Autore del furto si sospettava fosse un cameriere del derubato il quale era scomparso. Il cameriere in questione non era altri che il Lodovico Modesto Gasparotto. Il Questore di Milano aggiungeva inoltre ritenersi il Gasparotto rifugiato nella nostra città.

La nostra questura fece subito delle indagini minuziose, riuscendo a stabilire la permanenza fra noi dell'audace mariuolo.

Furono tosto prese le disposizioni per il suo arresto facendo degli appuntamenti nei luoghi che il Gasparotto era solito a frequentare.

Recatisi frattanto il delegato Minardi al Monte di Pietà, sequestrava una quantità di gioielli, ivi impegnati dal Gasparotto per L. 1100.

Nel contempo il vice commissario dottor Contin veniva a sapere che l'elegante mariuolo aveva preso alloggio all'albergo Ancora d'oro e vi si recava per una perquisizione ai suoi effetti.

Non questa operazione riuscì infruttuosa poichè il vice commissario, in una splendida valigia nuova, nascosti sotto della biancheria, trovò delle gioie, monili, anello e una borsetta d'oro per il valore di circa L. 7000.

Non v'era dunque più alcun dubbio sulla colpevolezza del Gasparotto.

Ignato di tutte le manovre della questura il Gasparotto ieri fece tranquillamente ritorno, da Padova ad Udine, e poi tranquillamente ancora riprese a girare per la città. Verso le ore dieci si presentò alla Trattoria all'Aquila nera per abbozzarsi col padre suo, che sapeva usa scendere, quando veniva in città, in quell'esercizio. Difatti lo trovò, ma mentre accingevasi a parlare con lui gli si avvicinò la guardia scelta Città, che avvertitolo d'un mandato di cattura spiccato contro di lui, lo invitò a seguirlo in questura.

Immaginarsi come rimase il mariuolo a questo colpo inaspettato, e la sorpresa del padre suo che direttamente piangendo lo seguì alla P. S. ove apprese la triste verità.

Il delegato Minardi appena avuto alla sua presenza l'individuo si accinse ad interrogarlo.

Il giovanotto narrò come fuggito da Udine nel 1906 si fosse rifugiato a Milano ove entrò al servizio, in qualità di cameriere, nella famiglia del nob. ing. de Capitani, guadagnando trenta lire mensili.

Un mese fa assieme alla famiglia il De Capitani si portò nella sua villeggiatura ad Osnago in Brianza. Giovedì o venerdì della scorsa settimana trovò in una custodia i gioielli e pensò di appropriarsene. Scoperto il furto, vedendo che i sospetti gravavano su di lui, domenica fuggì venendo direttamente ad Udine.

Finì l'interrogatorio il Gasparotto venne passato alle carceri.

Stamane giunse a Udine l'avv. Della Porta marito della danneggiata e assieme al delegato Minardi visitò gli oggetti rubati constatando la mancanza di due brillanti.

Interrogato in carcere il Gasparotto, disse che gli oggetti mancanti si trovano in un cassetto nella sua camera da letto occupata in casa de Capitani.

Il Gasparotto verrà tradotto alle carceri di Milano.

Esposizione di lavori.

A cominciare del 21 corr. a tutto il 25 presso l'Istituto della Seccolar Casa delle Zitelle rimane aperta al pubblico l'esposizione dei lavori eseguiti dalle allieve durante l'anno scolastico 1906-1907.

Grave disgrazia sul lavoro.

Il manovale Antonio Ariavigh, di anni 65, da Torreano; ieri mentre attendeva al proprio lavoro cadeva accidentalmente ferendosi gravemente.

Condotta all'ospedale il medico di guardia gli riscontrò una ferita lacero contusa con scoppatura dell'osso, in corrispondenza del margine superiore dell'occipite e una contusione al gomito destro.

In causa delle condizioni del ferito fu trattenuto nel Pio Luogo.

Tra negozianti di chincaglierie ed affini.

Allo scopo di evitare enormi perdite di tempo, è stato d'accordo convenuto tra i negozianti di chincaglierie, mercerie e mode, di non concedere a nessun cliente a consumo gli articoli a metratura e cioè i thulli, veli, chiffaus, pizzi, nastri, merletti, galloni, agremments, stoffe seta, laizos, ecc. Tale disposizione avrà effetto col 1 agosto p. v.

Mercato d'oggi.

Ciliegio da L. 30 a L. 40 il quint. Armellini da L. 45 a L. 60 il quint. Fichi da L. 17 a L. 30 il quint. Uva crispiua da L. — a L. 40 il quint. Prugne da L. 5 a L. 8 al quint. Pesche da F. 35 a a L. 100 il quint. Pere da L. 24 a L. 60 al quint. Pomi da L. 15 a L. 20 il quint. Toglioline da L. 9 a L. 12 il quint. Erbette L. 8 al quint. Patate da L. 5 a L. 8 al quint. Fagioli freschi da L. 15 a L. 18 il q. Pomodoro da L. 20 a L. 25 il quint.

CORTE D'ASSISE

Un dramma d'amore a Buia.

Dopo la lettura delle deposizioni scritte dei due testi, dott. Giorgini e Tondolo Irma, assunti a domicilio si esente l'ultimo teste Emilio Domini.

Costui racconta che il giorno prima del fatto il Tonino entrò nell'osteria Tabacaro e gli richiese se la sua fidanzata si recava alla latteria a portare il latte. Alla sua risposta negativa disse: la Marinte non mi conosce.

L'acc. Non ricorda d'aver pronunziate quelle parole.

Terminata l'escussione dei testimoni il presidente da la parola ai periti.

Il dott. prof. Pitotti presenta le sue conclusioni affermando che il tentativo di suicidio commesso dal Tonino era serio e non dissimulato. Se non riuscì nel suo intento si deve ricercare la causa nell'arma adoperata, poco tagliente.

La deposizione è affermata anche dal dott. Colussi.

Prende quindi la parola il prof. Antonini per la perizia psichiatrica.

Dice che l'accusato non è un degenerato ma un povero deficiente, e tale lo si rievole all'insieme dei fatti da lui commessi. Egli è un reo per passione. Dice che l'accusato commise il fatto in un momento di tale infirmità di mente, da togliergli la coscienza e la libertà dei propri atti. Non crede l'imputato tomibile per l'avvenire.

Il cav. Randi, P. G. prendendo le mosse dalla perizia del prof. Antonini, che dice aver fatto questi una requisitoria spiegando le ragioni del delitto passionale, sostiene l'accusa, concludendo che l'omicidio è compiuto se non sulla materialità dell'escussione certo nella volontà dell'esecutore.

Accenna al tentato suicidio del Tonino e lo ritiene serio, ma non per questo egli deve andare esente da pena.

Escludendo la premeditazione, che a priori parrebbe logico l'ammettere, chiude domandando ai giurati un verdetto secondo giustizia e coscienza.

L'avv. Driussi, sostiene l'irresponsabilità dell'accusato al momento in cui commise il fatto. Analizza le condizioni in cui si trovava il Tonino, dato il modo con cui lo trattava la Maria e chiude domandando un verdetto assolutorio.

All'avv. Driussi segue efficacemente l'avv. Girardini dopo di che il presidente fa un breve riassunto. Alle ore sette i giurati si ritirano nella camera delle deliberazioni. Dopo mezz'ora rientrano e il capo dei giurati legge il verdetto, col quale i giurati, affermato il fatto del mancato omicidio lo riconoscono compiuto in un momento di infirmità di mente tale da togliere all'accusato la responsabilità dei propri atti, ammettono il porto d'armi abusivo.

In seguito a questo verdetto la Corte applica al Tonino 30 giorni per il porto d'arma, condonati però dall'amnistia e lo assolve dal mancato omicidio.

Il pubblico stolla commentando la sentenza.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati.

Grani. — Martedì furono misurati ett. 210 di granturco, 122 di segala e 100 di frumento.

Giovedì. — Furono misurati ett. 397 di granturco, 153 di segala e 157 di frum. Sabato ett. 160 di granturco, 143 di segala e 150 di frumento.

Mercati scarsissimi causa i lavori campestri.

Table with 2 columns: Cereali and prices per quintale. Includes items like Granoturco, Cinquantino, Segala, Sorgorosso, Frumento, Avena, Farina di frumento, etc.

Table with 2 columns: Legumi and prices per quintale. Includes items like Fagioli alpig., Castagne, Marroni, Patate, Patate nuove.

Table with 2 columns: Formaggi and prices per quintale. Includes items like Formaggi da tavola, Formaggio montasio.

Balbuzie

e difetti di pronunzia

57° Corso di cura il 20 luglio a Udine

Dopo gli splendidi risultati dei due corsi tenuti a Udine l'anno passato, come risulta dal ringraziamento pubblicato dai 18 curati (vedi la Patria del Friuli del 17 e 18 luglio 1906), dall'encomio del Municipio di Udine e dal Paese del 20 luglio 1906, il noto specialista prof. E. Vanni, Direttore did. Istituto Sordomuti di Venezia, ritornerà a Udine il 20 Luglio a tenervi il suo 57.º Corso di cura per la guarigione di qualunque difetto della parola senza mediche, né operazioni.

Dietro richiesta si spedisce poi opuscolo con oltre 100 ringraziamenti, pubblicati dai guariti, coi plausi dei Municipi di Venezia, Ravenna, Udine, Verona, dell'illustre scienziato P. Liroy, e di dotti professionisti.

Vedere poi nel Gazzettino 19 maggio quanto scrivono alcuni curati dopo la cura, tra i quali il Dott. Salucci — Cattedra d'Agricoltura di Camerino — il quale scrive: «Dopo un anno dalla cura, sebbene faccia sempre conferenze mi trovo benissimo, del resto colla sua cura è impossibile non guarire ecc.».

Per la visita e l'iscrizione al Corso presentarsi al prof. Vanni, il 20 o il 21 luglio dalle 9 alle 12 o dalle 14 alle 17 alla Scuola Comunale a S. Domenico, gentilmente concessa per le lezioni dall'On. Municipio di Udine.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

Fabbrica Ghiaccio ed Impresa Frigorifera

Dorta, Bellina, Tommasi & C.

La Società ha incominciata la fabbricazione, con acqua dell'acquedotto Udinese, del GHIACCIO ARTIFICIALE IGIENICO, che mette in vendita al pubblico, a prezzi da convenirsi, nei seguenti esercizi: Caffè Dorta, Macellerie Bellina, F.lli De Panli, Pravisani Alfonso, Del Negro Michele, Fioritto Remo, Mangano Pio, Gottardo Giovanni Cirillo.

FERRO-CHINA BISLERI. E' indicatissimo VOLETE LASALUTE? per i nervosi, gli stomaci, i deboli di stomaco. L'III. D.R.A. DE GIOVANNI Rettore della Regia Università di Padova, scrive: «Amando sempre il FERRO-CHINA-BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati...»

Cav. D. U. Ersettig. allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni, eccettuati i festivi. Via Liratti N. 4.

Casa di cura chirurgica del Dott. METULLIO COMINOTTI. VIA CAVOUR N. 5. MALATTIE CHIRURGICHE E DELLE DONNE. Consultazioni tutti i giorni, eccettuati il martedì e il venerdì.

Stitichezza, Emorroidi, ecc. Le vere pillole purgative dell'Antica Farmacia Santa Fosca. non sono più NERE. — Da molto tempo per distinguere e difenderle dalle numerose imitazioni sono BIANCHE, citrate e solo in unica scatola (MAI SCIOLTE. — Quelle NERE o SCIOLTE sono volgari imitazioni. Esigere la firma Ferdinando Ponci, Farmacia S. Fosca Venezia.

Giovanni Bertoli intagliatore - doratore. UDINE - Via Poscolle N. 35 - UDINE. E' il rinomato Laboratorio d'Intagliatore e Doratore: si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per chiesa, come: STENDARDI - SEDIE GESTATORIE - ESPOSITORI - CANDELABRI - CEREOFERALI - DECORAZIONI IN STUCCO - PARAPETTI PER ALZARE - GONFALONI ecc. ecc.

Collegio Brandolini-Rota ODERZO (Treviso). Regie Scuole Tecniche Scuole Ginnasiali interne Scuole Elementari Corsi accelerati e preparatorii Retta 360 - 330 CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE.

GOZZO. Premiato liquore antistrumoso Serafini. Simeidio pronto e sicuro contro IL GOZZO. Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). L. 1.50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1.70 — 6 fl. cura completa L. 9.

CASA di CURA per le malattie di Gola, Naso, Orecchio del dott. ZAPPAROLI Specialista UDINE - VIA AQUILEIA 86 Visite tutti i giorni Camere gratuite per malati poveri TELEFONO N. 317

Dott. GIUSEPPE SIGURINI. Cura della nevralgia e dei disturbi nervosi dell'apparechio digerente (inappetenza, dolori di stomaco, stitichezza ecc.). Consultazioni in casa tutti i giorni dalle 11 alle 14. VIA GRAZZANO 29 (presso la piazza Garibaldi) UDINE.

Gabinetto di massaggio e ginnastica medica aperto ogni giorno dalle ore 16 alle 19.

M.co Chirurgo della scuola di Vienna Dentista A. RAFFAELLI Specialista per MALATTIE DEI DENTI e DENTI ARTIFICIALI. Piazza S. Giacomo, N. 3 (ora Mercatovecchio) UDINE.

Innocente Giacobbi UDINE. Assortimento Occhiali - Canocchiali Lenti Binocoli da Teatro e da Marina Misure metriche Barometri - Termometri Appareti elettrici Articoli per illuminazione a gaz. Telefono N. 293. Gabinetto dentistico Dott. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali UDINE, Piazza del Duomo, numero 3.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**
Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**
" alla ... Piazza V. E. — Concessionario per l'America del Sud sig. ANDES GINOCCHIO - Buenos Aires



Marca speciale depositata.

Grande Stabilimento Artistico
FRATELLI FILIPPONI
Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine
Telefono 3 06
Udine - Esposizione Complementaria Permanente Via Manin - Udine
Telefono 3 07

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto
specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.
Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Coneglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, Bareis, ecc.
Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Gorizia, Frastocco, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagnagna, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X. Zoppola, Fanna, Dogna, Taipana, Musano, Enemonzo, Scedievere ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.
Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.
Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

CHININA MIGONE

PER LA CONSERVAZIONE E BELLEZZA DEI CAPELLI



Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio
Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI
DI PROPRIA FABBRICAZIONE

In tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianette, stole, vili umerali, galloni Frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

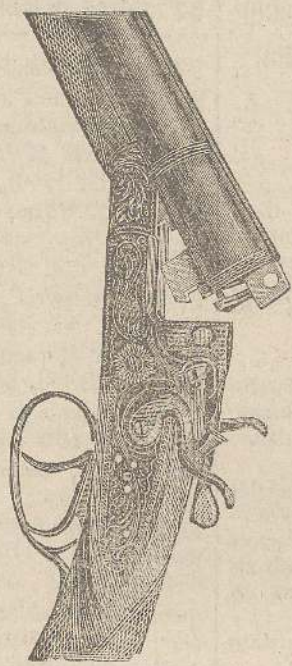
FILATI ORO E ARGENTO FINO PER RICAMO

Impossibile concorrenza di negozianti

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.



Colturi & Lorenzotti

FABBRICA D'ARMI

Brescia — Via S. Martino 12 — Brescia

Fucili da caccia usuali e di lusso

Armi da guerra

Fucili di precisione per tiro a segno

Revolvers

Carabine speciali per caccia grossa

RIPARAZIONI

Accessori - Cartucce - Buffetterie - RETI DA CACCIA E PESCA

Vendita a prezzi di assoluta convenienza
Catalogo gratis a richiesta.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

Manifatture varie

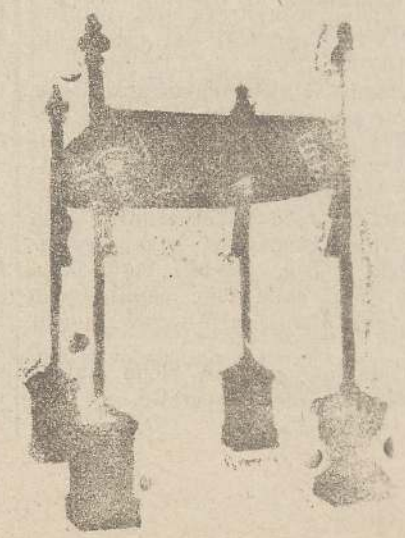
Pettinati, Panni, Benforcò, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Letto lana confezionato L. 17

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro Padigioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotta, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Baldacchini L. 150